

## **Didattica museale: esperienze marchigiane**

### **Introduzione**

La scelta della ricerca, oggetto della mia tesi, nasce da una grande passione e una giovane esperienza nel campo della didattica dell'arte. Il vivere immersa in questa realtà così appassionante, stimolante quanto variegata, confusa e in gran parte sommersa mi provoca continuamente sentimenti di entusiasmo ma anche rabbia per il potenziale non sviluppato. Ho voluto, attraverso questa tesi, ripercorrere a ritroso la storia oramai decennale del dibattito "Didattica e Musei" sia sotto il profilo legislativo che metodologico, per poi approdare al panorama marchigiano di ieri, oggi e domani, reale nucleo di studio e analisi critica della ricerca in oggetto.

Il lavoro che ne è scaturito si presenta quale tentativo di "schedatura" delle esperienze ed iniziative di didattica museale limitatamente al territorio della Regione Marche senza chiudere mai gli occhi sul coevo panorama italiano e internazionale; tale lavoro di ricognizione mi è sembrato il punto di partenza necessario per tentarne, una lettura e individuarne così la direzione intrapresa, le potenzialità ma anche gli eventuali punti deboli. La possibilità di visitare e "vivere" sezioni didattiche dalle più recenti a quelle storiche, dalle neocostituite a quelle oramai scomparse ha suscitato in me soprattutto una serie di quesiti per ritrovare poi nelle dure, quanto sentite, parole dell'ex Direttrice della Sezione Didattica degli Uffici Maria Fossi Tudrow, molti dei miei timori e delle mie speranze che giornalmente vanno a scontrarsi con alcune verità, ancora valide quattordici anni dopo: "Oggi, alla soglia degli anni '90, come mai i servizi delle oramai numerose Sezioni Didattiche italiane sono lasciati a sé stessi, quasi considerati ancora nell'ambito di sperimentazioni volontaristiche? Perché non sono diventati ancora degli uffici istituzionalizzati, con un loro organico, con le loro attrezzature, con i loro spazi operativi all'interno delle Soprintendenze e delle Amministrazioni locali? E' ormai necessario un passo responsabile che chiarirà la volontà, la vertice, di istituzionalizzare o non questo "nuovo" servizio, allorché non si condivida il concetto di fondo che il fine e lo scopo della Didattica dei Beni Culturali è quello della loro tutela".

---

<sup>1</sup>Guarducci, M. L., *Musei e Didattica – Esperienze e dibattiti dal dopoguerra ad oggi*, a cura di della Federazione Italiana degli Amici dei Musei, Becocci Editore, Firenze, 1988

### Esperienze ed iniziative a livello regionale:

Il principale progetto di educazione dei Beni Culturali, in chiave regionale, resta ad oggi

***La scuola adotta un monumento.*** Nato a Napoli nel dicembre 1992 su iniziativa della Fondazione Napoli Novantanove, d'intesa con il Provveditorato agli Studi e le Soprintendenze, è un progetto di educazione *permanente* al rispetto e alla tutela del patrimonio storico-artistico e più in generale dell'ambiente<sup>2</sup>.

A partire dal settembre 1994, il progetto *La scuola adotta un monumento*, viene assunto come progetto pilota dall'Unione Europea coinvolgendo quindici città europee<sup>3</sup> e si è nel contempo, progressivamente esteso ad altre città italiane, dando vita ad una "rete" coordinata dalla Fondazione Napoli Novantanove e promossa, in ciascuna città, dall'Ente Locale, cui partecipano ad oggi centottanta comuni, grandi e piccoli, di quattordici regioni per un totale di oltre mille scuole e circa un milione di studenti.

Lo sviluppo del progetto a livello nazionale, ha portato i risultati tanto più fecondi permettendo agli studenti, una volta approfondito il lavoro di conoscenza sul patrimonio e la storia della loro città, hanno cominciato a guardare oltre, verso le esperienze che contemporaneamente si svolgono in altre città italiane. Arrivando così a verificare come, pur nella diversità delle realtà sociali ed ambientali, il progetto possa idealmente unire la popolazione scolastica italiana<sup>4</sup>.

L'adesione da parte della Regione Marche<sup>5</sup> è stata entusiasta ed ha interessato tutte le province per un totale di 114 scuole. Tra i monumenti che le scuole adottati ci sono state

---

2 Il progetto prese concreto avvio nel febbraio 1993.

Maggiori informazioni sul sito web [www.napolinovantanove.org](http://www.napolinovantanove.org) e su *Scuola adotta un monumento: un progetto pilota di educazione permanente*, Comune di Napoli e Fondazione Napolinovantanove, 1999

3 *L'école adopte un monument – School adopt monuments*, a cura della Fondation Pégase, Diekirch Imprimerie, 1997 il volume presenta le linee guida del progetto le esperienze delle singole città aderenti.

4 L'adesione a La Rete Nazionale era disciplinata da un Regolamento che prevedeva il patrocinio del progetto da parte di un Ente Locale (con un'adesione formalizzata da una Delibera di Giunta) e riconosceva alla *Fondazione Napoli Novantanove* il ruolo di *project leader* e coordinatore nazionale. La gestione del progetto è stata poi affidata, a discrezione delle Amministrazioni locali, ad una Organizzazione Corrispondente. Inoltre l'impegno richiesto era di minimo tre anni per evitare una scelta dettata solo ad un fatto d'immagine e di momentaneo entusiasmo

5 "L'intuizione - spiegò l'allora Assessore regionale ai Beni Culturali, Gino Troli - di promuovere il progetto attraverso l'adesione diretta della nostra Regione, costituì un precedente. La Regione, inoltre, ha finanziato il progetto stanziando una somma complessiva, da parte dell'Assessorato al Diritto allo Studio, di 200 milioni di lire l'anno, assegnati tra le quattro province secondo il criterio della ripartizione in base al numero della popolazione scolastica residente in ogni provincia. Ma mentre nel 1997 i progetti e relativi finanziamenti sono stati esaminati e concessi direttamente dalla Regione, nel 1998-99 le amministrazioni provinciali hanno provveduto diretta a tale compito.

piccole e grandi emergenze architettoniche e artistiche del patrimonio regionale.

Le quattro province hanno poi lavorato in maniera autonoma ma tutti i risultati sono raccolti nel volume *La scuola adotta un monumento*<sup>6</sup>; la provincia di Ancona, con il coordinamento della Dott.ssa Amelia Mariotti Puerini<sup>7</sup> ha organizzato nel biennio 1997-98 anche una serie di corsi d'aggiornamento per gli insegnanti delle scuola aderenti, volutamente organizzato in diverse sedi del territorio provinciale.

L'esperienza, come prima accennato, rimane un unicum nel panorama delle iniziative promosse dalla Regione Marche ed ha, sicuramente, contribuito a far nascere una certa sensibilizzazione verso i *monumenti*<sup>8</sup>, che ci appartengono, che *viviamo* ogni giorno, ma che per questo rischiano di diventare invisibili col tempo, inserendo così nel progetto un indirizzo metodologico personale-sentimentale, indispensabile, a mio avviso per instaurare un rapporto stabile e duraturo nel tempo tra alunno o adulto e il *bene culturale*.

Ancor più recenti interventi della Regione Marche, Assessorato Pubblica Istruzione e Diritto allo Studio, sono avvenuti all'interno dell'imponente progetto *Piceni: Popolo d'Europa*: che si sviluppato su tre direttrici: le grandi mostre (prima quella di Francoforte, poi Ascoli Piceno<sup>9</sup> e Teramo), la valorizzazione del sistema dei musei archeologici su tutto il territorio regionale e la divulgazione della storia del popolo dei Piceni nel mondo della scuola. In questo percorso la Regione - scrive l'allora Assessore Troli - "ha avuto collaborazioni molto efficienti dall'IRRSAE, che ha coordinato un corso di formazione per circa 200 insegnanti delle quattro province<sup>10</sup>" - nonché ha curato la pubblicazione di un quaderno didattico<sup>11</sup>.

Di recentissimo lancio<sup>12</sup>, è invece il progetto *Un Museo per giocare*, che in linea con le

---

6 *La Scuola adotta un monumento*, a cura del Servizio Servizi Sociali della Regione Marche e della Fondazione Napolinovanove, 1999

7 La Dott.ssa Mariotti era allora Responsabile del Centro di Catalogazione e Didattica della Provincia di Ancona. Attualmente è ancora, quale funzionario dell'Assessorato alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, la principale promotrice delle iniziative di didattica museale e dell'arte nella città di Senigallia. Maggiori informazioni sulle iniziative da lei volute e curate nella rispettiva scheda di rilevazione.

8 Intesi nella loro accezione più ampia di *ambienti*

9 L'attività didattica ideata in occasione della mostra ascolana, verrà analizzata nella scheda di rilievo relativa al progetto DIDATTILAB della provincia di Ascoli Piceno.

10 Tratto da Luciani, R., *Vita da Piceni*, illustr. di Daniela Melazzi, Ed. Giunti, Fi, 2000

11 Ibidem.

12 Il progetto e l'allestimento dei laboratori sono stati terminati nel Settembre 2001, ma la presentazione ufficiale alla stampa è avvenuta solo il 9 Maggio 2002, presso Il Museo Paolucci di Offagna, alla presenza dei curatori del Progetto Dott. Alessandro Blasetti e Dott.ssa Maria Luisa Magnoni, dei referenti del Centro Beni Culturali Dott.ssa Fiorenza Fiorini Dott. Renzo Renzulli, il Dott. Valerio Cionna e della Assessorato alla Cultura della Regione Marche.

più recenti metodologie, già dal nome sceglie di accostare l'istituzione e luogo Museo con l'elemento ludico. I musei interessati sono quattro, uno per provincia: il Museo dei fossili di Apecchio (PU), i Musei di scienze naturali di Camerino (MC) e Offagna (AN) e il Museo Ittico di San Benedetto. La proposta, ideata e realizzata dal Museo di Scienze Naturali dell'Università degli studi di Camerino in collaborazione con il Centro Beni Culturali, e finanziato dalla Regione Marche, "si è orientato verso la creazione di eventi capaci di generare curiosità e favorire l'attenzione<sup>13</sup>".

Il progetto testimonia un'interessante ed efficace collaborazione, già più volte auspicata, tra il mondo istituzionale della cultura e quello Universitario su un obiettivo comune che è quello appunto della didattica, della divulgazione. Da rilevare, per ulteriore correttezza, la volontà propositiva del Museo di Scienza Naturale dell'Università di Camerino, che dopo anni di autonoma sperimentazione didattica, ha voluto, con questo progetto, condividere e allargare i suoi obiettivi, facendo uscire, dalle proprie mura, l'esperienza accumulata.

### **Metodologia di rilevazione**

Le schede che costituiscono il nucleo di rivelazione del III capitolo, sono il frutto delle visite personali condotte a tutti i musei di seguito citati. La scelta di effettuare uno studio sull'intero territorio marchigiano è stata dettata dalla volontà di ricostruire, un panorama, ancor giovane, fatte poche eccezioni, ma soprattutto in continua evoluzione e fermento, a cui appartengo in qualità di operatrice didattica presso il Museo Tattile Omero di Ancona. Il taglio territoriale prescelto, ha comportato, nell'analisi, l'accostamento di differenti tipologie di Musei (artistici, della scienza, della tecnica, archeologici) con le loro conseguenti diversità metodologiche, strumentali, curriculari degli operatori etc ma è altrettanto risultato efficace per tracciare le linee generali del percorso intrapreso da questo settore dei Beni culturali, nella Regione Marche e quale sia la volontà in merito, delle Istituzioni politiche, delle Università, delle Amministrazioni Locali.

<sup>13</sup> La presentazione completa del progetto è visibile sul sito [www.regione.marche.it/beniculturali/](http://www.regione.marche.it/beniculturali/). "Ci sono luoghi dove è possibile portare alla luce calchi di antichissimi fossili compiendo uno scavo in piena regola, altri dove si può familiarizzare con razze che si lasciano toccare in vasche appositamente allestite. E il gioco continua con personal computer che danno la possibilità di esplorare mondi affascinanti come l'ambiente marino, il periodo remoto dominato dalle Ammoniti, oppure scoprire che gli Artropodi abitano indisturbati ogni angolo della nostra casa. Non si tratta di un nuovo parco giochi ma di alcuni Musei scientifici della nostra regione, ambienti educativi nei quali la diffusione della cultura trova la migliore intesa con la funzione formativa della scuola. Conosci un museo scientifico divertendoti: puoi toccare i pesci nell'acquario, osservare innumerevoli reperti naturalistici a tua disposizione, cercare fossili nel corso di uno scavo, comporre attraverso schede un ambiente naturale, andare alla scoperta della casa degli Artropodi."

E' doveroso specificare anche , che i musei, o in alcuni casi i progetti, analizzati, sono stati prescelti in relazione alla loro programmazione didattica, escludendo da questo ambito il semplice servizio di visita guidata, offerta da un ben più numeroso nucleo di musei marchigiani. La didattica, per essere tale , deve rispondere a requisiti di “esperienza formativa *circolare* grazie all’interattività tra operatori e studenti e tra studenti e opere, ma anche essere un’attività individuale utile e creativa che va oltre l’esperienza museale indifferenziata della visita di tipo tradizionale<sup>14</sup>”.

Le informazioni ed il materiale da me raccolto sono frutto di personali visite in tutti i musei di seguito citati. Tale scelta è stata dettata, soprattutto dalla volontà di assistere personalmente alle attività elaborate dalle diverse sezioni didattiche, e di parlare personalmente con gli operatori. La conduzione di una visita o di un laboratorio al Museo è molto più che un monologo scritto, di qui la volontà di captare, con la mia presenza anche elementi e agenti di interazione quali le caratteristiche del Museo come ambiente, il linguaggio usato dagli operatori , l’approccio degli stessi con le diverse utenze etc.

La rilevazione di tali informazioni è stata effettuata tramite una scheda-tipo. La struttura rigida, propria di ogni griglia pre-concepita, è risultata a volte non perfettamente adattabile ai dati raccolti ma era altrettanto indispensabile per permettere, in un secondo momento, una lettura ed un’analisi trasversale delle informazioni raccolte.

Le schede di rilevazione sono state suddivise in macro gruppi *Le sezioni storiche (Ancona, Senigallia, Urbino), Progetti provinciali: la Cooperativa Sistema Museo (Didattilab e Archeoprovincia), la Provincia di Macerata e la cooperativa Archè, Fabriano, Ancona, Fermo, Jesi, Pesaro.*

La gestione, infatti, soprattutto da parte di alcune cooperative di più musei di diverse tipologie ( vedi la città di Fermo, le province di Ascoli e di Pesaro-Urbino) ha spinto verso la compilazione di alcune schede uniche, relative appunto alle attività didattiche dell’intero gruppo di lavoro e non ai singoli Musei. In altri casi, al contrario l’autonomia progettuale e gestionale dell’attività didattica da parte di singoli musei ha reso possibile la compilazione di schede uniche per ogni istituzione. E’ stato scelto, inoltre, di inserire nel panorama della didattica museale marchigiana anche esperienze non propriamente tali, in quanto non attivate all’interno di un, museo o collezione ma progettate intorno ad opere d’arte presenti in gallerie private o Accademie di Belle Arti, per dare maggiore completezza al quadro da ricostruire per il loro valore e significato metodologico ma a volte anche storico, o politico

14 Cfr. Alba Trombini CAP I pag. 33

che hanno o hanno avuto in differenti città.

### Scheda-tipo di rilevazione delle attività di didattica museale

1. Istituzione: dati e informazioni generali Denominazione (Museo, Galleria, Pinacoteca, Progetto)

- Localizzazione:
- Tipologia della collezione:
- Info generali e servizi aggiuntivi:
- Responsabile Sezione Didattica:
- Redattore scheda di rilevazione: <sup>15</sup>

2. Da che anno è attiva la sezione didattica?

3. Qual è la metodologia adottata?

4. Da chi è costituita l'utenza a cui vi rivolgete? Quali sono le cifre degli scorsi anni e di quest'anno?

5. In cosa consiste la vostra offerta didattica? Quale la proposta in specifico per l'a.s 2001-2002? (percorsi, laboratori, interventi in classe corsi di aggiornamenti per insegnanti, corsi per operatori etc..)

6. Quanti sono gli operatori addetti alla didattica e qual è la loro formazione?

7. Ci sono spazi esclusivamente adibiti ad attività didattiche e laboratoriali? Se sì, come sono stati arredati e quali sono le strumentazioni in uso

8. Sono attive o in progetto collaborazioni con altri Enti o Associazioni?

9. La gestione della Sezione Didattica è interna al Museo, affidata ad una cooperativa esterna o a collaboratori saltuari?

10. Qual è il costo annuale della sezione didattica? Le attività sono o sono state supportate da sponsor, in occasione di particolari progetti o eventi?

11. Esistono, in cantiere, progetti o eventi concernenti la divulgazione dell'arte?

---

<sup>15</sup> Qualora non risulti un nominativo specifico, la scheda è stata *ricostruita* con le informazioni raccolte dalla sottoscritta

## **Conclusioni e proposte**

Il panorama della Didattica Museale nelle Marche, che il mio studio ha cercato di ricostruire, si presenta come un vero e proprio laboratorio in piena attività, per usare una metafora in tema.

La mia ricerca, partita intorno ad alcune esperienze già consolidate e conosciute, si è poi, doverosamente, dovuta allargare ad altre recenti e numerose iniziative, anche solo temporanee ma comunque testimoni del momento positivo che tale settore dei Beni Culturali sta vivendo.

La ricchezza di continue e nuove proposte, provenienti soprattutto da cooperative private o giovani collaboratori, rileva un'interessante spinta dal basso che però come spesso accade stenta ad essere velocemente ratificata dalle istituzioni.

La fertilità del settore non deve, infatti, rischiare di essere solo un'efficace risposta ad un'esigenza o meglio una moda del pubblico, in particolare del mondo della scuola.

E' incontestabile l'interesse dei Musei o delle mostre a raccogliere intere scolaresche per aumentare notevolmente il numero di visitatori, nonché i guadagni. Tale criteri di occasionalità e temporaneità non devono assolutamente diventare i pilastri di un'azione educativa, quale assurge ad essere la didattica museale. Occorre prima di tutto un maggior dialogo tra i due protagonisti Scuola e Museo, affinché queste due realtà lontane, apparentemente unite nel momento delle consuete visite scolastiche di fine anno, si rendano conto di quanti reciproci stimoli e di quali energie possano beneficiare interagendo nella propria funzione di strumenti di crescita e conoscenza.

La proposta, formulata su esempi già attivi, è di stabilire a livello istituzionale un contatto fra queste due realtà, una relazione continua che andasse oltre le esperienze isolate dei musei più aggiornati sotto il profilo metodologico didattico, oltre le iniziative sporadiche di singoli insegnanti. Sarebbe auspicabile in questo frangente, l'intervento di Enti territoriali quali le Province e ancor di più della Regione attraverso il Centro dei Beni Culturali.

Questi infatti, per il personale e l'organizzazione, di cui già in possesso, potrebbe lavorare in maniera unitaria per conferire alle varie proposte didattiche una maggiore visibilità nei confronti sia dell'interlocutore Scuola che degli altri operatori attivi nella Regione.

Non sono stati rari, infatti, i casi in cui operatori di una stessa città non fossero a conoscenza di attività proposte da concittadini, e in generale, gli addetti ai lavori contattati hanno rivelato una scarsa conoscenza delle esperienze dei colleghi più o meno lontane, ma

anche lasciato intravedere un forte interesse ad entrare in possesso dei dati e delle informazioni raccolte dalla sottoscritta. Un primo, iniziale passo, potrebbe consistere nella preparazione di una pagina Web, all'interno del portale regionale della cultura, curato dallo stesso Centro, tale da consentire una consultazione sintetica e completa delle iniziative in atto, sia permanenti che attivate in occasioni di mostre od eventi. Tale servizio permetterebbe ai docenti, anche provenienti da fuori regione, di progettare visite e attività didattiche anche in occasione di gite fuori città.

La presenza di un ufficio e di personale specifico addetto alla Didattica Museale, connoterebbe, inoltre, questo ambito come un Servizio a tutti gli effetti, e soprattutto potrebbe dar vita ad un centro di dialogo, progettazione, ma anche consultazione dei vari materiali adottati, delle proposte ideate, delle pubblicazioni didattiche edite o di riferimento. Risultano infatti carenti anche i centri di documentazione della didattica dell'arte o scientifica, e i pochi esistenti sono frutto di personali raccolte messe a disposizione di pochi.

Solo lavorando in maniera più sistematica e approfondita insieme ai docenti, sarà possibile, nel tempo, innalzare il livello della richiesta educativa di chi si rivolge al Museo. Attualmente tale livello è da considerare basso, nella media, e spesso ci si accontenta dell'esperienza ludica che una visita al Museo può fornire. E' infatti, assolutamente necessario che tra il Museo e gli studenti si stabiliscano rapporti più duraturi, perché non progetti annuali, possibili in un panorama marchigiano, che tranne pochissime eccezioni non soffre di problemi di sovraffollamento propri di Musei di grandi città.

Inoltre la richiesta, rilevata da parte dei docenti, di ulteriori corsi di aggiornamento sull'argomento è più che mai forte e chiara, anzi spesso sono gli stessi Istituti o Direzioni a sollecitare i Musei o chiamare collaboratori esterni. L'ideale è che, anche, tale ulteriore servizio educativo diventi parte integrante delle funzioni delle Sezioni Didattiche o Dipartimenti Educazione, quali oggi si preferisce denominarli.

Altro punto debole dell'attuale rete regionale di iniziative didattiche risulta la formazione degli operatori, che nonostante sia per la maggior parte in possesso di lauree o diplomi universitari specifici, risultano invece carenti nella specifica formazione pedagogica-educativa. Su questa, infatti, si basa un buon 50% dell'apporto personale dell'operatore nella conduzione di una visita o un laboratorio, mentre spesso viene tralasciata, non per incuranza o inefficienza, quanto per una scarsa esperienza nel settore e una limitata

visibilità di ulteriori esperienze. Non potendo i curricula universitari sopperire a queste mancanze, è proprio dall'Università che dovrebbe partire la volontà di inserire tale materia nei piani di studio di Corsi quali Beni Culturali, Archeologia, Scienze Naturali, o comunque promuovere e facilitare convenzioni che permettano di effettuare stage e tirocini presso Musei e Istituzioni varie, già durante il corso di studi.

Tale mancanza di esperti ed operatori specifici sul territorio marchigiano, ha fatto sì che la nostra Regione, diventasse nel giro di pochi anni, terra di conquista metodologica di grandi scuole quali il gruppo di lavoro della Galleria d'Arte Moderna di Bologna e quello della Cooperativa Umbra Sistema Museo. Tale invasione, lungi da essere negativa o preoccupante, è però il sintomo, forse più eclatante della giovinezza della panorama didattico in questione che ancora privo di una propria specificità e di una capacità autonoma di progettare laboratori e formare personale, preferisce affidarsi a esperienze consolidate.

E' quindi auspicabile che tale necessità iniziale e positiva qualora evidenzia una certa consapevolezza dei propri limiti, sia presto arricchita da collaborazioni tra operatori, esperti, artisti ed istituzioni varie, che permettano uno studio ed una ricerca più approfondita in ambito marchigiano.

La continuità e la progettualità tanto auspiccate, in tutti i punti indagati, sono le chiavi in grado di poter allargare i servizi didattici anche ad un pubblico extrascolastico, attraverso incontri pomeridiani, Domeniche al Museo, conferenze e convegni, mostre didattiche etc., di conseguire, quindi i veri obiettivi che si prefigge di che fa didattica: democratizzare l'istituzione Museo, rendendone fruibile l'accesso a più persone, ma anche cercando di instaurare con questa un rapporto continuativo affinché ritornino, vivano il Museo in questione, nel suo evolversi. L'ottica con cui osservare le potenzialità di questo settore, proprio per le valenze educative che possiede, deve essere, quindi, quello di seminare e non di "riempire semplicemente il vasetto della marmellata" degli studenti. Tale sfida risulta sicuramente più difficile e a lungo termine del facile consenso immediato, ma è anche qui che si gioca la vera partita, in grado di far decollare un panorama, ben più che apprezzabile per le iniziative e le proposte ideate, ma ancora troppo legato all'entusiasmo e alla volontà di pochi appassionati o condizionato da una forte domanda che sta assumendo i connotati di una vera e propria moda.